

Gazzetta del Sud 26 Febbraio 2021

Inchiesta “Basso profilo” Franco Talarico rimane agli arresti domiciliari

Catanzaro. Resta agli arresti domiciliari, questa la decisione del Tribunale del Riesame di Catanzaro per l'ex assessore regionale al Bilancio e segretario calabrese dell'Udc Franco Talarico. I giudici hanno però annullato la misura cautelare disposta dal gip relativamente all'aggravante delle modalità mafiose e lo scambio elettorale politico-mafioso. L'ipotesi di reato è stata quindi riformulata in corruzione elettorale semplice. Il politico lametino, difeso dall'avvocato Francesco Gambardella, si trova agli arresti domiciliari dal 21 gennaio scorso quando è scattata l'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro “Basso Profilo” che aveva portato all'esecuzione di cinquanta misure cautelari.

Talarico, accusato di voto di scambio, secondo le indagini avrebbe avuto rapporti con Antonio Gallo ritenuto dagli inquirenti imprenditore vicino alle cosche di San Leonardo di Cutro. In cambio di un interessamento verso le imprese di Gallo, Talarico avrebbe ottenuto appoggio elettorale nel corso delle politiche del 2018 da uomini del clan De Stefano di Reggio Calabria. Secondo il gip che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare «emerge la piena consapevolezza di tutti gli indagati, compreso (e soprattutto) Talarico, della natura e dell'oggetto dell'accordo, nonché delle caratteristiche di ciascun indagato». In cambio di «un cospicuo pacchetto di voti, recuperato da Gallo (collegato a diverse cosche del centro-nord calabrese ma con forti contatti anche nel territorio reggino) con la collaborazione di esponenti e/o soggetti collegati alle cosche reggine - continua il gip - Talarico avrebbe favorito non solo Gallo, ma anche i suoi “collaboratori” con entrate, tese anche all'aggiudicazione di appalti in pubbliche forniture di enti e società in house, grazie anche all'intermediazione di Cesa (leader nazionale dell'Udc, ndr)». A fare da trait d'union tra Talarico e l'imprenditore Gallo sarebbe stato l'ex consigliere comunale di Catanzaro Tommaso Brutto anche lui finito nell'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori della Repubblica Paolo Sirleo e Veronica Calcagno e ristretto agli arresti domiciliari ormai da oltre un mese.

Strettamente connessa alla posizione dell'ex assessore è quella del reggino Natale Errigo, dipendente di Invitalia, in forza nella struttura del Commissario Arcuri per la gestione dell'emergenza epidemiologica coinvolto. Anche per lui il Riesame ha deciso di non ritenere sussistenti le accuse inerenti al paventato metodo mafioso di cui al reato di voto di scambio elettorale ex art.416 ter cp, riqualificato in reato elettorale ex articolo 96 del DPR 361/1957. Il Riesame ha anche disposto l'immediata scarcerazione di Errigo con sostituzione della custodia in carcere con la misura meno afflittiva degli arresti domiciliari. Secondo i magistrati della Dda di Catanzaro Errigo, che avrebbe legami parentali con la cosca De Stefano, «ha mostrato una non comune capacità relazionale interagendo con politici e faccendieri». Gli avvocati Corrado Politi, Michele Fabio Gagliano, Concetta Quartuccio e Domenico Giordano, «hanno sin da subito evidenziato - si legge in una nota - l'assenza di qualsivoglia caratura

criminale e mafiosa dell'Errigo nell'unico incontro intercorso con Francesco Talarico».

Gaetano Mazzuca